

LIBRI Luciano Pazzaglia per Morcelliana indaga i nobili tremori di Padre Agostino

Con «La conversione di Gemelli» si fa sentire una vera voce interiore

La storia del fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore nel centenario dell'Ateneo che oggi inaugura l'anno accademico

Alessandra Tonizzo
spettacoli.cultura@bresciaoggi.it

●● La suadanza delle voci interiori (se non della Voce), col loro richiamo al talento da fruttificare, sempre portano sconquasso: «Ma se m'ingannassi? Se la mia non fosse vera vocazione?».

Luciano Pazzaglia, ne «La conversione di Gemelli» (Morcelliana editore), indaga i nobili tremori di Padre Agostino (1878-1959), fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore; entro il centenario dell'istituzione dell'Ateneo, il riassunto sul tremendo abbraccio tra umano e divino innalza la figura del frate, prima di tutto timido giovane - un Edoardo, uno sparviero.

L'adagiata tachicardia del cambio di rotta - dal mondo delle scienze (fu medico e psicologo, solleticato da positivismo e socialismo) al cattolicesimo - s'esplora col rigore di una ricerca affezionata. L'autore, già ordinario di Storia dell'educazione all'UniCatt, racconta la «propulsione»

verso Dio di una mente tanto illuminata quanto meditativa.

«Quella di Gemelli fu una conversione che giunse a conclusione di una profonda e lenta maturazione - scrive - e sotto l'influsso di diverse circostanze: dall'insoddisfazione per la precedente mentalità all'incontro con uomini che contribuirono a far emergere in lui il bisogno di dare alla propria vita un nuovo orientamento». Tra avi fittabili e pasticci, la carta da parati domestica pregna di segreti massonici, Gemelli crebbe con la rincorsa propria a chi sente ai polpacci il morso del riscatto sociale: la sua «carriera» come corriera per i genitori. Invece, Dio. Ma in segreto: «Non vorrei si pensasse che io metto in mostra l'intimità della mia conversione».

Prima del volontariato militare, dell'amicizia con i commilitoni francescani e dell'incontro cruciale con don Gandomenico Pini fino al noviziato nel Convento rezzatese di San Pietro in Colle, Pazzaglia

inquadra l'incubatore della metanoia gemellina prossima alla vocazione (poco dopo la Pasqua del 1903). Audaci sono i passi in cui, studiando fitto Medicina e Chirurgia, Edoardo tratteggia criticamente l'Ateneo pavese, ove si «sghignazzava la tonaca sacerdotale, mentre si imparava che la religione è il frutto della ignoranza. La gioventù adagio, adagio, si allontanava più e più dalla Chiesa e trovava insipiente il restarvi».

Commuovono gli sbaffi di una pia eziologia ancora in nuce, adesa al volto ignaro di professori buoni: «Molte volte monsignor Pietro Maffi di notte mi guidava nel leggere i fenomeni degli astri. Io non so, ma forse quella che era una scuola scientifica, grado a grado lasciava tracce profonde nel mio animo, che dovevano maturare quando Iddio volle che io riconoscessi la verità del cattolicesimo». Saporosi i pranzi emissari alla mensa dei docenti, «quegli uomini valorosi, esperti di anime, inducevano a ragiona-

re con serenità e io li seguivo con venerazione».

La «camera nuziale» di una coscienza andava arredandosi. Anche se i genitori ne imponevano lo sbaracco: ferma, la loro opposizione al saio del figlio, scelto entro l'Ordine più povero e più accogliente, nell'orma di San Francesco. Lo costrinsero alla clandestinità («Per ora non vi dico dove vado, riservandomi di farlo in quel giorno in cui mi accorgerò che l'affetto non farà velo al vostro intelletto»), lo diedero alla stampa («Il suicidio di un'intelligenza», su «Il Tempo» di Treves, il 27 novembre 1903), lo ricattarono col fiele parentale («Non puoi che sentirti colpevole e sconosciute verso di noi; e come puoi pregare quietamente nella tua cella?»).

Quale avventura seziona Pazzaglia. Il «pioniere della rinascita religiosa che avrebbe segnato l'Italia del primo '900» pare un novello Magellano, tra piccoli giganti dell'anticlericalismo e colossali pepite d'amor Christi. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«La conversione di Gemelli» (Morcelliana editore), di Luciano Pazzaglia, racconta la scelta di vita di Padre Agostino (nato nel 1878, morto nel 1959)



Padre Agostino Gemelli, al secolo Edoardo Gemelli: era di Milano



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004147